

*Intervista a U Gambira, il monaco della Rivoluzione di Zafferano del 2007*

# “Il golpe in Myanmar una mossa dei militari per fare affari con la Cina”

di Raimondo Bultrini

**BANGKOK** – In Myanmar, ma anche all'estero, il nome di U Gambira non è facile da dimenticare. Ex bambino-soldato costretto a combattere per i militari birmani ed ex monaco buddhista, fu la guida politica e religiosa della cosiddetta Rivoluzione di Zafferano che nel 2007 mise per la prima volta in crisi il regime dei generali. Oggi ha 42 anni e vive con sua moglie Marie in Australia dove lo abbiamo raggiunto al telefono.

**Lei vive da anni all'estero, ma è rimasto in contatto con la sua famiglia, i suoi ex compagni monaci e altri birmani. Qual è la sua opinione sul colpo di Stato?**

«Il comandante delle forze armate Min Aung Hlaing, gli ex generali e il loro partito temevano di perdere i loro affari. Dopo le elezioni dell'8 novembre 2020 vinte dalla Lega per la democrazia di Aung San Suu Kyi c'erano in ballo enormi interessi di denaro e potere. Hanno pianificato il colpo di Stato per riprendere pieno controllo del Paese vogliono avere una completa influenza geopolitica nella regione, dalle risorse naturali alle strade e i porti che interessano alla Cina per contrastare la crescente presenza degli Stati Uniti nell'area. Con un governo della Lnd, Pechino avrebbe incontrato molte più difficoltà a sfruttare la terra, le coste e i beni del Myanmar come miniere e gas naturale, perché la maggior parte dei birmani si rifiuterebbe di far approvare i loro progetti».

**Molti sostengono che la frode elettorale sia stata solo una scusa per il golpe. C'è stata una**

**spaccatura con Suu Kyi a causa della costituzione militare del 2008 e delle relazioni con la Cina?**

«Dopo la clamorosa vittoria della Lnd, Min Aung Hlaing ha chiesto a Suu Kyi di incontrarlo e lei ha accettato. In quell'occasione il generale ha fatto 5 richieste. Voleva essere presidente. Non voleva ritirarsi come generale anche quando a luglio avrebbe raggiunto il limite di età dei 65 anni. Chiedeva di smantellare la Commissione elettorale. Intendeva imporre un riconteggio di tutti i voti alla presenza di rappresentanti militari. Proponeva di posticipare l'inaugurazione del nuovo Parlamento. Ma Suu Kyi ha respinto tutte le sue richieste».

**Aung San Suu Kyi molto prima del colpo di Stato era diventata impopolare in tutto il mondo a causa della sua difesa dei militari nella persecuzione contro i Rohingya. Meritava le critiche o è stata solo una vittima?**

«Voleva ottenere la riconciliazione tra l'esercito, le guerriglie etniche e il popolo birmano. Purtroppo ha concesso troppo ai militari, li ha difesi e ha incoraggiato la gente a perdonare le loro violazioni dei diritti umani. I generali sono ingannatori e l'hanno utilizzata per i loro giochi politici».

**Lei ha guidato nel 2007 la Rivoluzione di Zafferano con migliaia di suoi compagni monaci. Come oggi fa il movimento di disobbedienza civile, protestavate contro i dittatori e chiedevate la liberazione di Suu Kyi. Pensa che**

**quella rivolta sia stata determinante per convincere i militari a iniziare un processo democratico?**

«Sì. Dopo di allora c'è stata nel Paese e nel mondo molta stampa negativa verso gli abusi dei generali. Sono

state applicate severe sanzioni e i militari hanno sentito il peso della condanna. Hanno adottato nuove riforme e la situazione politica è cambiata con l'inizio di un'era di transizione».

**Un'era che sembra cancellata o sospesa. Non c'erano già segnali preoccupanti fin dall'inizio?**

«Dopo la Rivoluzione di Zafferano sono stato condannato a 68 anni di carcere e torturato in 5 diverse prigioni per quattro anni. Venni rilasciato durante l'amnistia nel gennaio 2012, più di un anno dopo la liberazione di Suu Kyi. In seguito ho sofferto diverse malattie fisiche e disturbi mentali, mi hanno negato ogni cura medica e lasciato senza documenti. Non c'era neanche un monastero disposto ad accogliermi e per paura di rappresaglie del governo sono stato costretto a spogliarmi degli abiti religiosi. Poi 18 mesi dopo ho sposato mia moglie Marie e ci siamo trasferiti in Thailandia. Ma non mi sono mai sentito al sicuro da quelle forze oscure che lavorano all'ombra dei regimi militari».

**Perché tornò in Myanmar nel gennaio del 2016?**

«Credevo di essere più protetto con il governo della Lnd e volevo richiedere un passaporto per andare in Australia, ma sono stato

nuovamente arrestato in un albergo di Mandalay. A marzo 2019 mi è stato concesso asilo politico grazie a un programma umanitario australiano e ora vivo a Brisbane con mia moglie».

**Mentre era in prigione Suu Kyi l'ha aiutata a essere rilasciato? In fondo si era battuto per la sua stessa causa.**

«No. Forse avrebbe potuto, ma non ha mai parlato in mio favore».

**Le dispiace di non essere oggi in Myanmar a combattere?**

«Ho combattuto molto per il mio Paese e ora è il momento per me di recuperare la mia salute. Inoltre, se adesso fossi in Birmania mi troverei probabilmente in una cella. Tuttavia provo grande tristezza per ciò che sta accadendo, ma ho fiducia che la nuova generazione resisterà al regime e continuerà la lotta per la vera democrazia e la libertà di tutto il popolo del Myanmar. Dall'inizio del colpo di Stato sono in contatto con i militanti e i miei ex colleghi monaci.

Mia moglie si arrabbia con me a volte perché passo così tanto tempo a parlare con loro. Ma grazie a questi contatti abbiamo iniziato una forma di protesta diventata celebre. Il giorno dopo il golpe ho postato online un video-messaggio proponendo ai miei compagni di chiedere alla gente chiusa in casa per il coprifuoco di battere su pentole e padelle alle 8 di sera per 15 minuti. E l'iniziativa si è diffusa in tutto il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**▲ L'ex religioso**

U Gambira, 42 anni, guidò nel 2007 la Rivoluzione di Zafferano che mise in crisi il regime dei generali. Oggi vive in Australia, a Brisbane, assieme alla moglie Marie

Parla la guida spirituale e politica della rivolta che aprì il Paese alla democrazia  
**“Aung San Suu Kyi ha concesso troppo ai generali ed è stata ingannata”**

— “ —  
*Hanno pianificato il colpo di Stato per riprendere il controllo delle risorse che interessano a Pechino*

*Ho suggerito io il gesto diventato virale di battere sulle pentole per far sentire la voce del popolo*

— ” —



▲ In piazza A Yangon le proteste contro il colpo di Stato: da giorni nel Paese si svolgono manifestazioni per contestare i militari al potere

